

XVIII domenica del tempo ordinario

DOMENICA 31 LUGLIO

XVIII settimana del tempo ordinario - II settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (CFC)

*Gesù maestro, Salvatore,
beato chi offre la sua vita,
chi pronto prende il tuo giogo,
chi segue te fino alla croce!*

*Gli parli al cuore e gli riveli
il mistero di ogni seme
in terra:*

*se muore porta molto frutto:
proprio così l'amore vince!*

*Il tuo splendore sul suo volto
e sulle labbra il tuo nome;
non teme quando viene l'ora:
e passa in te dal mondo
al Padre.*

Salmo CF. SAL 125 (126)

Grandi cose ha fatto
il Signore per noi:
eravamo pieni di gioia.

Ristabilisci, Signore,
la nostra sorte,
come i torrenti
del Negheb.

Chi semina nelle lacrime
mieterà nella gioia.
Nell'andare,
se ne va piangendo,
portando la semente
da gettare,
ma nel tornare,
viene con gioia,
portando i suoi covoni.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

E disse loro: «Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede» (Lc 12,15).

Lode e intercessione

Rit.: Rendici liberi per il Regno, o Signore!

- Signore, purifica i nostri desideri perché si aprano alla vita vera affinché la nostra ricerca sia orientata dal tuo Spirito.
- Signore, donaci un continuo discernimento sui beni della terra affinché essi non riempiano la nostra vita e non catturino il nostro cuore.
- Signore, rendici capaci di dono e di condivisione affinché non ci chiudiamo in un egoismo che ci rende soli e indifferenti.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 69,2.6

O Dio, vieni a salvarmi,
Signore, vieni presto in mio aiuto.
Tu sei mio aiuto e mio liberatore: Signore, non tardare.

Gloria

p. 632

COLLETTA

Mostra la tua continua benevolenza, o Padre, e assisti il tuo popolo, che ti riconosce creatore e guida; rinnova l'opera della tua creazione e custodisci ciò che hai rinnovato. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Dio, fonte della carità, che in Cristo tuo Figlio ci chiami a condividere la gioia del Regno, donaci di lavorare con impegno in questo mondo, affinché, liberi da ogni cupidigia, ricerchiamo il vero bene della sapienza. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Qo 1,2; 2,21-23

Dal libro del Qoèlet

²Vanità delle vanità, dice Qoèlet, vanità delle vanità: tutto è vanità.

^{2,21}Chi ha lavorato con sapienza, con scienza e con successo dovrà poi lasciare la sua parte a un altro che non vi ha per nulla faticato. Anche questo è vanità e un grande male.

²²Infatti, quale profitto viene all'uomo da tutta la sua fatica e dalle preoccupazioni del suo cuore, con cui si affanna sotto il sole? ²³Tutti i suoi giorni non sono che dolori e fastidi penosi; neppure di notte il suo cuore riposa. Anche questo è vanità! – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 89 (90)

**Rit. Signore, sei stato per noi un rifugio
di generazione in generazione.**

³Tu fai ritornare l'uomo in polvere,
quando dici: «Ritornate, figli dell'uomo».

⁴Mille anni, ai tuoi occhi,
sono come il giorno di ieri che è passato,
come un turno di veglia nella notte. **Rit.**

⁵Tu li sommergi:
sono come un sogno al mattino,

come l'erba che germoglia;
⁶al mattino fiorisce e germoglia,
alla sera è falciata e secca. **Rit.**

¹²Insegnaci a contare i nostri giorni
e acquisteremo un cuore saggio.

¹³Ritorna, Signore: fino a quando?
Abbi pietà dei tuoi servi! **Rit.**

¹⁴Saziaci al mattino con il tuo amore:
esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni.

¹⁷Sia su di noi la dolcezza del Signore, nostro Dio:
rendi salda per noi l'opera delle nostre mani,
l'opera delle nostre mani rendi salda. **Rit.**

**Rit. Signore, sei stato per noi un rifugio
di generazione in generazione.**

SECONDA LETTURA

Col 3,1-5.9-11

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Colossési

Fratelli, ¹se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; ²rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra. ³Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio! ⁴Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria. ⁵Fate morire dunque ciò che appartiene alla terra: impurità, immoralità, passioni,

desideri cattivi e quella cupidigia che è idolatria. ⁹Non dite menzogne gli uni agli altri: vi siete svestiti dell'uomo vecchio con le sue azioni ¹⁰e avete rivestito il nuovo, che si rinnova per una piena conoscenza, ad immagine di Colui che lo ha creato. ¹¹Qui non vi è Greco o Giudeo, circoncisione o incirconcisione, barbaro, Scita, schiavo, libero, ma Cristo è tutto e in tutti. – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO

MT 5,3

Alleluia, alleluia.

Beati i poveri in spirito,
perché di essi è il regno dei cieli.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 12,13-21

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ¹³uno della folla disse a Gesù: «Maestro, di' a mio fratello che divida con me l'eredità». ¹⁴Ma egli rispose: «O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?».

¹⁵E disse loro: «Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede».

¹⁶Poi disse loro una parabola: «La campagna di un uomo ricco aveva dato un raccolto abbondante. ¹⁷Egli ragionava

tra sé: “Che farò, poiché non ho dove mettere i miei raccolti? ¹⁸Farò così – disse –: demolirò i miei magazzini e ne costruirò altri più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. ¹⁹Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; ripòsati, mangia, bevi e divèrtitil!”. ²⁰Ma Dio gli disse: “Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?”. ²¹Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio». – *Parola del Signore*.

Credo

p. 634

SULLE OFFERTE

Santifica, o Signore, i doni che ti presentiamo e, accogliendo questo sacrificio spirituale, trasforma anche noi in offerta perenne a te gradita. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAP 16,20

Ci hai mandato, Signore, un pane dal cielo,
un pane che porta in sé ogni dolcezza
e soddisfa ogni desiderio.

DOPO LA COMUNIONE

Accompagna con la tua continua protezione, o Signore, i tuoi fedeli che nutri con il pane del cielo, e rendi degni della salvezza eterna coloro che non privi del tuo aiuto. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Stoltezza

Gesù è molto attento al modo di agire degli uomini; sotto il suo sguardo, capace di andare al di là delle apparenze, delle maschere che nascondono la verità che abita nel cuore dell'uomo, ogni gesto, ogni parola, ogni decisione prende il suo giusto significato. Anzi, il comportamento dell'uomo diventa un simbolo attraverso il quale Gesù riesce a decifrare lo scarto che esiste tra il mondo degli uomini e il mondo di Dio, tra la logica degli uomini e la logica di Dio. E Gesù fa questo narrando dei fatti, delle vicende che fanno parte della storia quotidiana degli uomini, e aprendo attraverso di essi degli scorci che rivelano il volto di Dio. Anche la parabola che la liturgia della Parola ci propone si inserisce in questo cammino di conversione al volto di Dio e alla sua logica. Anzi, mi pare che questa parabola sia, per noi oggi, più che mai attuale. La figura del ricco del racconto può diventare l'icona dell'uomo di oggi. Non solo perché quel ricco rappresenta l'uomo che si lascia assorbire dai beni materiali, giocando in essi tutta la propria vita; ma perché quel ricco è l'uomo che si costruisce da sé, che non ha bisogno degli altri, che non dà uno spazio a Dio nella propria vita. Fermiamoci un attimo su questo aspetto. Se si pone attenzione alla dinamica della parabola, ci rendiamo subito conto che ciò che avviene non ha nulla di immorale. Potremmo immaginare quell'uomo come un grande lavoratore

che ha avuto fortuna. Tutto questo gli permette di raggiungere una discreta ricchezza. Avendo così a disposizione molti beni, guadagnati onestamente con il suo lavoro, si sente sicuro e può così godere di ciò che ha: «Hai a disposizione molti beni, per molti anni; ripòsatì, mangia, bevi e divèrtiti» (Lc 12,19). Non è forse questo, spesso, il ragionamento di noi uomini? E chi potrebbe dire che è immorale? È un ragionamento ovvio, giusto. Per noi uomini, ma non per Dio. Perché? Anzitutto perché la vita, nella sua realtà più profonda, non può dipendere da un bene materiale. Questo deve essere al servizio della vita, ma per aprirla a qualcosa di più grande, non per catturarla e illuderla di un sicurezza che è, alla fine, molto fragile: la «vita non dipende da ciò che egli possiede» (12,15). Ma soprattutto il ragionamento compiuto da quell'uomo è lontano dal mondo di Dio, perché è un ragionamento solitario, come una spirale che avvolge l'uomo e lo chiude in una solitudine di morte. Quell'uomo ragiona tra sé; tutto è declinato con il pronome «mio» (i miei raccolti, i miei magazzini, i miei beni, la mia anima). Non c'è posto per gli altri. Quel ricco è un uomo che «accumula tesori per sé» (12,21); non c'è spazio nella sua vita per parole come «condivisione», «dono», «gli altri», «noi». E non c'è spazio nemmeno per Dio. Ed è questo che impressiona nella parabola. Lo spazio che quell'uomo nega a Dio nella sua vita non deriva da una negazione di Dio: quel ricco non è un ateo. Dio non entra nella sua vita semplicemente perché ne è indifferente. Questa è la stoltezza che gli viene rinfacciata

da quella voce fuori campo, che è come un amaro risveglio alla verità della vita, della sua vita.

Questo è il salto di qualità che Gesù vuole far compiere a tutti quegli uomini che ragionano come quel ricco, a ciascuno di noi. Gesù ci dice che qui e ora noi giochiamo il senso e la riuscita della nostra vita. E possiamo giocarlo come quell'uomo ricco, illudendoci di gestirla in modo autonomo, illudendoci di assicurarla con ciò che possediamo e rischiando di trasformarla in un luogo ingombro di beni che soffocano i valori più veri. Oppure possiamo giocarla in comunione con Dio, consapevoli che tutto ciò che facciamo deve essere aperto a lui; consapevoli che ciò che conta è la ricerca del suo Regno e della sua volontà anche negli aspetti più semplici, quotidiani e materiali della vita; consapevoli che la nostra esistenza non può essere declinata con il solo pronome «io», ma deve aprirsi al «tu», al «noi», cioè essere capace di gratuità, anche attraverso i beni materiali; consapevoli che la vera vita è arricchirsi presso Dio, amando lui e i fratelli che pone sul nostro cammino. Sta a noi accogliere questa sapienza e su di essa impostare la nostra vita, oppure illuderci di possederla ma sentendoci dire, prima o poi (e forse anche dalla voce della nostra coscienza): «Stolto [...] quello che hai preparato, di chi sarà?» (12,20).

Signore, nelle tue mani è la nostra vita e solo in te essa può trovare pienezza e compimento. Purifica i nostri desideri, liberaci da tutto ciò che soffoca e distrugge il senso profondo e la verità della nostra vita, rendici insoddisfatti perché sappiamo cercare ciò che può colmare il nostro cuore, aprici al dono e alla condivisione.

Calendario ecumenico

Cattolici e anglicani

Ignazio di Loyola, sacerdote, fondatore della Compagnia di Gesù (1556).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo e giusto Eudocimo (840).

Copti ed etiopici

Abba Anub di Alessandria, martire (III sec.).

Luterani

Bartolomé de Las Casas (1566).